

# La produzione del vetro ad Orvieto in età altomedievale.

## Il caso di Campo della Fiera

Vincenzo Valenzano\*

\* Dipartimento di Scienze Umane. Territorio, beni culturali, civiltà letteraria, formazione (DISCUM) – Università degli Studi di Foggia (v.valenzano@gmail.com)

### 1. Il sito di Campo della Fiera

Il sito archeologico di Campo della Fiera, ubicato nella piana presente sotto il versante sud-ovest della rupe orvietana (fig. 1), si delinea come un'area di frequentazione antropica che dall'epoca etrusca arriva, ininterrottamente, fino all'età rinascimentale. Le diciotto campagne di scavo, condotte dall'Università di Perugia, con la collaborazione di una équipe dell'Università degli Studi di Foggia, hanno infatti permesso di riportare alla luce un lungo palinsesto stratigrafico che dal VI secolo a.C. arriva fino al XVI secolo.

Le evidenze archeologiche più antiche fanno riferimento a una grande area santuariale, che la letteratura scientifica identifica con il santuario federale degli Etruschi (il *Fanum Voltumnae*), distrutto nel corso della prima metà del III a.C. e poi riportato in funzione in epoca romana (SATOLLI 2007, 2012 e c.s.). Oltre a diverse strutture templari, ad assi stradali sia interni al santuario sia di collegamento tra Orvieto e Bolsena, sono state rinvenute anche installazioni produttive, come la fornace per la realizzazione di ceramica a vernice nera, individuata nella zona più alta fino a ora indagata del sito (STOPPONI, RONCALLI 2016).

Tra il finire del I a.C. e il I d.C., accanto al santuario rivitalizzato dalla politica propagandistica di età augustea, viene edificata una lussuosa residenza extraurbana provvista di area termale, la quale ingloba anche una porzione della via Sacra che percorreva il vasto luogo di culto (SIMONETTI 2013; LEONE 2015). La *domus*, nella sua fase di massimo splendore architettonico, oltre che dei tradizionali vani di una abitazione romana, era provvista di un ampio vano di rappresentanza e di un secondo circuito termale, quest'ultimo impreziosito da mosaici con scena marina a sfondo bianco e tessere nere (LEONE, SIMONETTI c.s.). L'ampia struttura, a oggi indagata solo in parte, nel corso dell'età tardoantica, inizia a subire una serie di ristrutturazioni e anche una prima defunzionalizzazione di alcuni dei suoi vani. L'area delle terme, assieme ad altre stanze limitrofe, tra la fine del IV e il V secolo vengono ormai defunzionalizzate dopo una serie di crolli che comportano il collasso dei piani di calpestio e l'occlusione degli ipocausti. Lo spazio non viene abbandonato, ma tra paramenti murari ancora in elevato, si insedierà una nuova struttura abitativa, anche tramite l'integrazione degli elevati con muretti a secco (LEONE 2015). Tra il VI e il VII secolo alcuni ambienti vengono probabilmente trasformati in chiesa e dal VII secolo viene a impostarsi, tra i resti della *domus*, un'area sepolcrale (DI BIASE 2016; LEONE *et al.* c.s.).

Sul finire del XII e gli inizi del XIII viene edificato un nuovo complesso ecclesiastico che, dallo studio effettuato sulle fonti archivistiche, è identificato nella chiesa di San Pietro in Vetere, rimasta attiva almeno fino alla metà del XIV-XV secolo (LEONE, SATOLLI, VALENZANO 2013). Quella che sembra, a oggi, l'ultima fase di frequentazione dell'area, è legata all'impianto di mercato coperto di periodo rinascimentale. Dell'area mercantile, oltre al chiaro riferimento toponomastico, sono ancora visibili, nel settore a sud della chiesa medievale, i basamenti che reggevano la tettoia che riparava le aree di vendita (LEONE, VALENZANO 2015).

### 2. Il contesto di scavo

Tra i resti della residenza romana, nell'area situata a ridosso dell'impianto termale e gli ambienti residenziali della *domus*, è stata individuata una zona a vocazione produttiva (fig. 2). Tra la fine del V e gli inizi del VI secolo, infatti, viene a impiantarsi qui una fornace per la fabbricazione del vetro (fig. 3), attribuzione possibile sia grazie ad alcuni elementi strutturali sia concessa dal rinvenimento di alcuni indicatori di produzione.

Lo scavo in questo settore ha riportato alla luce due grandi ambienti e la porzione sud-ovest del corridoio che correva attorno all'*impluvium*, quest'ultimo pavimentato da un mosaico a sfondo nero con croci in tessere bianche e inserti in marmo, databile tra il I a.C. e il I d.C. (LEONE, SIMONETTI c.s.). I due vani di grandi dimensioni erano pavimentati con superfici incoccioposte e, nel corso del III secolo d.C., vengono ristretti con l'erezione di alcuni setti murari in opera vittata e opera mista. Entrambi gli spazi, a metà del IV e V secolo d.C., iniziano a subire un processo di abbandono e la conseguente obliterazione dei piani di vita, stratigrafia costituita da due distinti crolli degli elevati, diversificati tra loro anche da una fase intermedia di occupazione del vano più a nord. Sulla superficie dell'ultimo crollo, ormai a circa 40 cm

dai piani di calpestio della fase originaria, sul finire del V e gli inizi del VI secolo viene impiantarsi la piccola officina.

Quando ormai il muro in reticolato che separava le due stanze era praticamente rasato, e probabilmente gli altri setti perimetrali erano alti pochi cm o ridotti a ruderi, viene realizzato un battuto in argilla che ricopre e unisce i due vani. Aperti, o almeno in parte accessibili, erano ormai anche gli ambienti termali del frigidario e della *natatio* (anche essi ormai con i piani mosaicati non più a vista), quest'ultima riutilizzata in parte anche per lo scarico di alcuni residui di lavorazione dell'atelier.

### 3. L'impianto produttivo

La spia principale che induce all'individuazione di un impianto produttivo è dunque costituita dai resti un piccolo forno (fig. 4). La struttura è costituita da un piano di cottura a pianta sub-circolare, conservata solamente in alcune porzioni della sua superficie più bassa, che è realizzata con materiali di diversa natura. Il perimetro più esterno è delimitato da frammenti di alette di tegole che servivano da margine del piano di combustione, costituito da spezzoni di laterizi di forma irregolare e di diversa grandezza, allettati su un battuto di terra argillosa e ricca di grumi di malta di piccola e media dimensione. Lungo il profilo settentrionale del forno, subito fuori il suo perimetro, è presente un frammentario blocco in trachite; tale peculiare elemento potrebbe essere stato finalizzato alla presenza di un mantice, che favoriva il processo di combustione all'interno della camera bassa. Altri elementi che sporgono rispetto al margine del piano di combustione, sul versante sud-ovest sono due piccoli blocchi in tufo, probabilmente la base di un muretto che sorreggeva il banco di lavorazione in asse con l'apertura della camera di cottura del vetro, purtroppo non più visibile. Sebbene l'apertura per l'alimentazione della camera di combustione non abbia lasciato traccia della sua precisa collocazione, con molta probabilità, questa era posizionata sul versante orientale, dove sono presenti forti tracce di rubefazione sul piano di calpestio.

La fornace non era una struttura isolata, ma sul piano in argilla battuta sono ancora presenti tracce di altre strutture e di basamenti. A sud del forno, infatti, sotto una fitta concentrazione di spezzoni di laterizio e di frammenti di tufo, appoggiati sul battuto d'argilla, erano sistemati tre blocchi di tufo, residuo di quello che sembra il basamento di un piano di lavoro. Sul versante occidentale, invece, addossato ai resti del muro perimetrale del vano originario di epoca romana, è un allineamento di blocchi sempre di tufo di medie dimensioni. Quest'ultimo elemento strutturale, potrebbe essere un ulteriore basamento per un tavolato da lavoro, oppure pertinente allo svolgimento di altre funzioni, come ad esempio l'accumulo della cenere residuale o per il deposito del legname da bruciare.

Infine, allo stato attuale dell'indagine archeologica, si riservano alcuni dubbi sulla presenza di tre blocchi di tufo, pertinenti al coperchio di una tomba a cassa, defunzionalizzati dalla loro funzione primaria e sistemati a oriente della fornace.

### 4. Gli indicatori di produzione

Accanto alle strutture appena descritte, a sostenere l'ipotesi che l'atelier rinvenuto a Campo della Fiera sia pertinente alla lavorazione del vetro, ci sono diversi indicatori di produzione. Tra i rinvenimenti più significativi, oltre a numerose scorie di lavorazione attorno alla fornace e all'interno degli strati di deposizione stratigrafica della *natatio*, si segnala un pezzo di vetro grezzo (fig. 5, nn. 1). Il frammento, dalla forma irregolare (10,5×6×5 cm), presenta una coloritura blu scuro ed è stato rinvenuto all'interno dei depositi di frequentazione altomedievale dell'adiacente ambiente termale. Tra i reperti recuperati durante lo scavo, sono attestati anche frammenti di vetro deformati (fig. 5, nn. 2-3), tra cui anche tre fondi di calice (fig. 5, nn. 4-6), recuperati anch'essi all'interno dello scarico di materiale che obliterava la *natatio*. I frammenti si riferiscono tutti e tre alla stessa tipologia vascolare, ovvero si tratta di fondi di calice con piede a disco e breve stelo cavo, con un diametro medio del fondo che varia dai 3,8 ai 4 cm.

Questa tipologia di vasellame, volto sia all'uso potorio sia, eventualmente, per l'illuminazione (SAGUI, LEPRI 2015), si diffonde a partire



fig. 1 – Localizzazione del sito di Campo della Fiera.

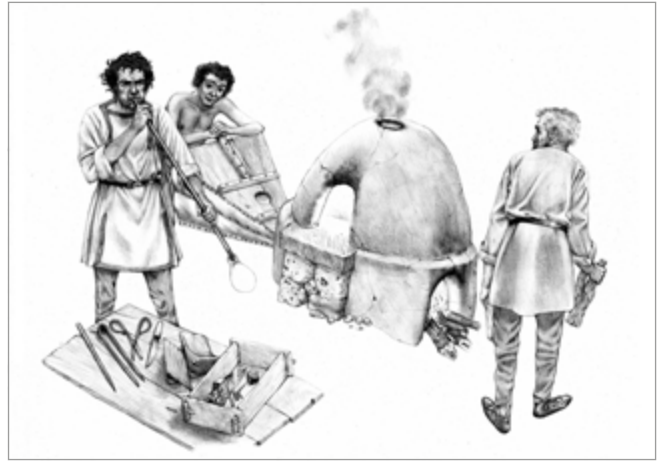


fig. 4 – Ipotesi ricostruttiva della fornace (disegno di Mattia Sbrancia).

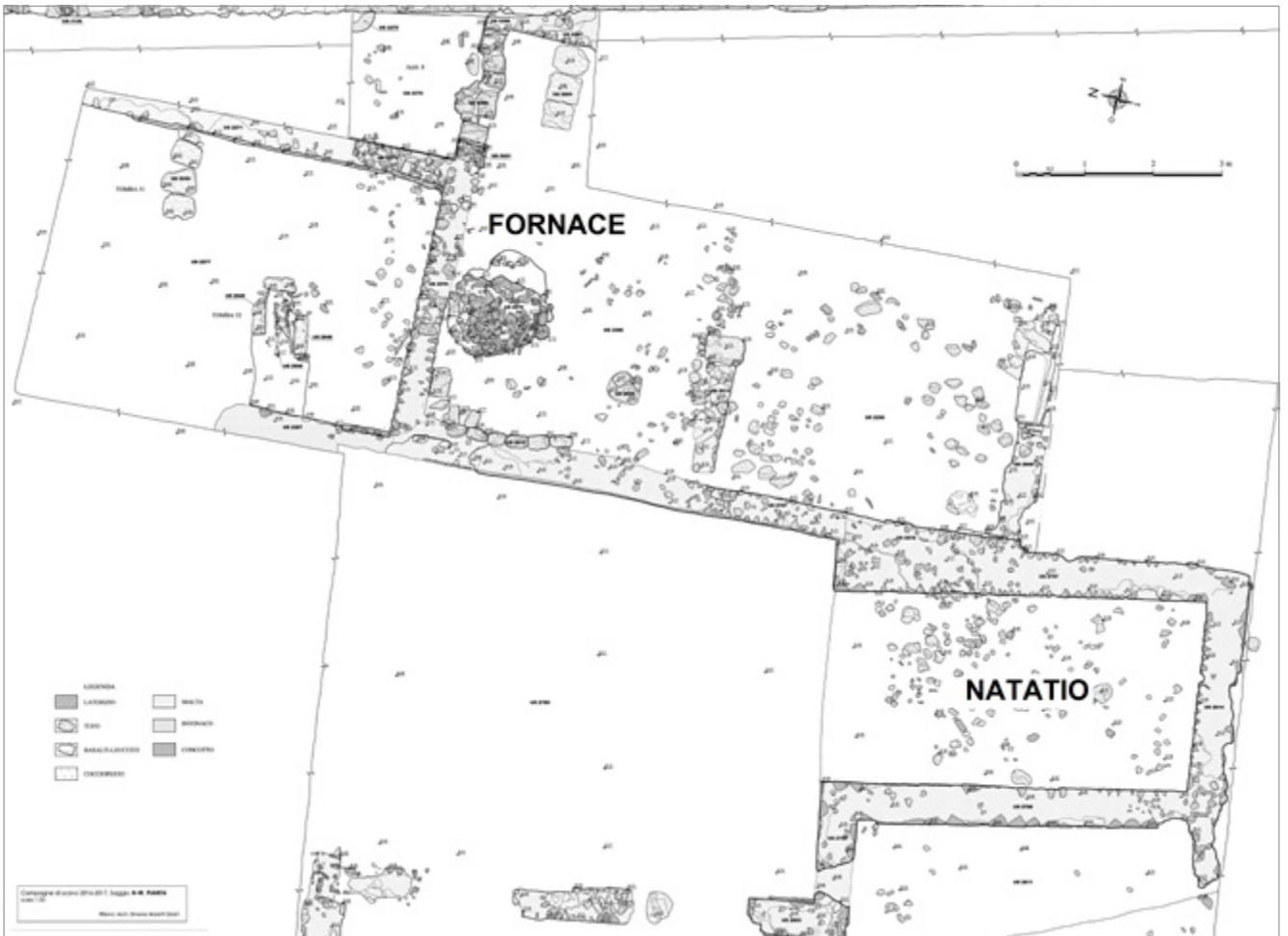


fig. 2 – Pianta di fase altomedievale con l'atelier per la produzione del vetro (elaborazione: S. Moretti Giani).

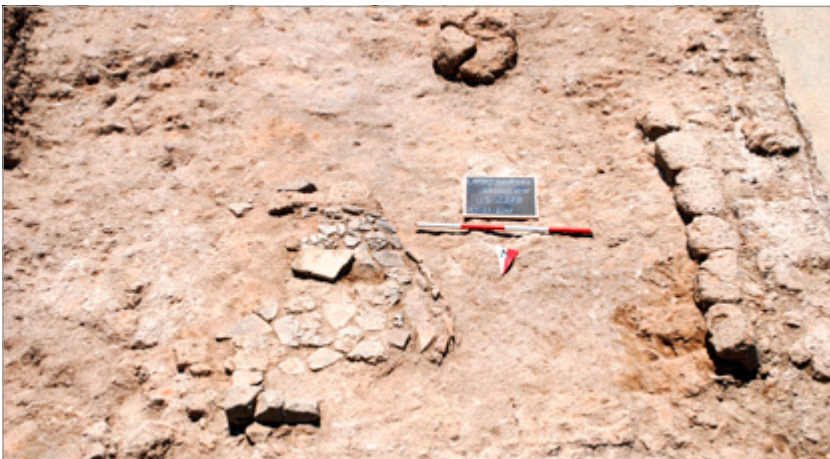


fig. 3 – Foto scavo con i resti del forno e delle strutture connesse alla bottega.



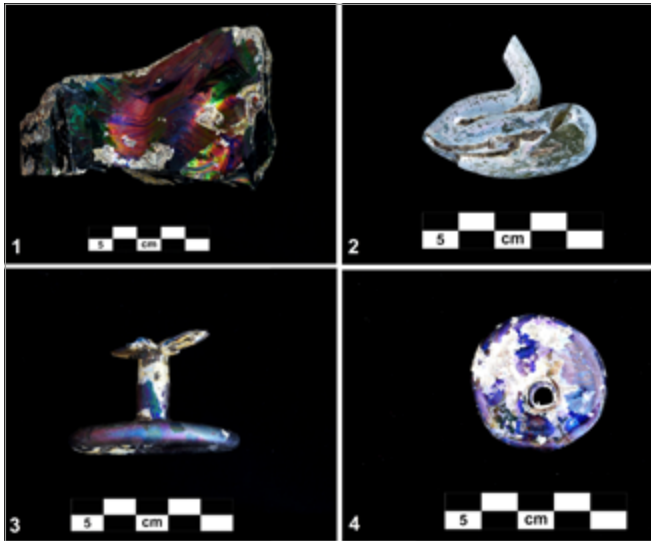


fig. 5 – Indicatori di produzione.

già dal finire del V secolo d.C. e perdura fino a tutto l'VIII secolo (STIAFFINI 1999). Esempari appartenenti alla medesima morfologia sono testimoniati in contesti regionali limitrofi, come ad esempio in Lazio a Roma (SAGUI 1993) o a Pianabella-Ostia (STERNINI 1999). Non mancano anche attestazioni in tutto il resto del territorio italiano, infatti, calici con breve stelo cavo sono rinvenuti in alcune sepolture indagate a Cividale del Friuli-Udine (MENIS 1992), databili tra il VI-VII secolo d.C., così come a Fiesole (FRANCOVICH 1984), o anche nel contesto a confine tra Abruzzo e Marche di *Castrum Truentinum* (Martinsicuro), dove se ne rinvennero 12 esemplari databili tra il V e il VII secolo (REDI 2012). Il ritrovamento di questa tipologia di calice è documentato anche in differenti contesti pugliesi, come ad esempio a Rutigliano (SALVATORE 1981; PAPPARELLA 2011), ad Avicenna (D'AMICIS, D'ANGELA 1988) o in insediamenti indagati nel territorio foggiano come *Herdonia* (GIANNETTI, GLIOZZO, TURCHIANO 2015), quasi tutti collocabili in un arco cronologico di VI-VII secolo.

## 5. Riflessioni conclusive

I dati emersi dallo scavo delle stratigrafie di questo settore, sembrano dunque indicare che l'area di produzione sia stata installata tra il finire del V e gli inizi del VI secolo d.C., anche se al momento gli strati sottostanti la fornace sono stati scavati solo in parte. Il piccolo impianto manifatturiero deve essere rimasto in vita, al massimo, per tutto il VI secolo e, infatti, sul lato nord della fornace e del muro rasato, il piano in battuto viene tagliato per l'alloggiamento di sepolture a cassa realizzate da blocchi in tufo. L'analisi tipologica di queste tombe le collocherebbe in un arco cronologico che dal corso del VI secolo arriva fino all'VIII d.C., dato quest'ultimo, confermato anche dallo strato che oblitera sia le sepolture che i resti della fornace. Infine, ad avallare la teoria di un utilizzo dell'impianto produttivo per un periodo abbastanza limitato, vi è il numero esiguo di scorie e scarti di lavorazione fino a ora rinvenuti.

La tipologia di forno trovato a Campo della Fiera ha differenti confronti con altri contesti regionali dell'Italia centro-settentrionale, collocabili grossomodo in un periodo storico a cavallo tra l'età tardoantica e quella altomedievale. In territorio laziale uno dei casi più simile è certamente quello riportato alla luce durante lo scavo dell'edera della *Crypta Balbi* (SAGUI 2000, 2001), dove associati si rinvennero anche indicatori di produzione come pani di vetro, scorie, provini e scarti di lavorazione (SAGUI 2002). I forni rinvenuti ad Ostia (ROTTLOFF 2000) e a Colle Oliva-Campino (BLANCO 2015), invece, presentano anche essi forme più o meno circolari ma sono pertinenti a cronologie leggermente più antiche, comprese tra la fine del IV e il V secolo. Un altro esempio di fornace con base di forma circolare è quella rinvenuta durante le attività di scavo condotte a Classe negli anni '70 del secolo scorso (MAIOLI 1991), indagini poi riprese nel 2001 (AUGENTI *et al.* 2003). La piccola fornace, costruita all'interno di una struttura che si edifica sui muri rasati di una villa suburbana della media età romana, si data tra la metà del V e il VII secolo (CIRELLI, TONTINI 2010). Lo scavo ha permesso il recupero di diversi scarti di lavorazione (come colletti, vetro grezzo, ecc.) e, tra le forme vascolari, si ritrovano anche qui frammenti di calice con breve stelo cavo (MALTONI *et al.* 2015).

L'utilizzo di forni a planimetria circolare non era ovviamente prerogativa solamente del ciclo produttivo del vetro e, inoltre, non mancano casi in cui un impianto eseguisse la lavorazione di più cicli

differenti utilizzando lo stesso forno. Esemplicativo, in tal senso, è il caso di Comacchio, dove una fornace a pianta circolare per la lavorazione del metallo, nella seconda metà del VII secolo viene utilizzata anche per la realizzazione di manufatti in vetro (FERRI 2009).

L'area produttiva di Campo della Fiera non era limitata solamente a questo settore, ma comprendeva anche una piccola zona volta alla lavorazione del metallo, individuata all'interno dell'ormai dismesso *prefurnium* delle terme A, il più antico dei due circuiti di *otium* della *domus*, dove oltre a un piano di lavoro sono state rinvenute diverse scorie. Bisogna quindi immaginare che l'area abitativa che si insedia tra i ruderi della residenza romana nel corso del IV secolo continua la sua esistenza fino a questo periodo, per poi cedere lo spazio alle sepolture di età alto e bassomedievale.

Infine, seppure al momento non sia stato effettuato uno studio complessivo di tutti i reperti in vetro dello scavo, sono attestati tra le varie forme pertinenti a questo periodo anche frammenti di vetro con decoro a filamenti, databili sempre al corso del VI secolo.

## Ringraziamenti

A chiusura di questo breve contributo, desidero ringraziare innanzitutto la prof.ssa Simonetta Stopponi, direttore di scavo, per avermi concesso lo studio e pubblicazione dei dati relativi a questo settore. Sentito è il ringraziamento alla collega dott.ssa Silvia Simonetti, per la disponibilità sui dati di scavo dell'area termale e al prof. Danilo Leone per quelli della zona residenziale dell'adomus. Ringrazio anche il dott. Marco Cruciani per le foto ai manufatti, il dott. Alessandro Giacobbi, l'architetto Simone Moretti Gianiper per le piante di scavo e Mattia Sbrancia per la proposta di ricostruzione della fornace. Infine, doveroso è il ringraziamento ai ragazzi che hanno fatto parte del saggio di scavo HW.

## Bibliografia

- AUGENTI *et al.* 2003 = AUGENTI A., CIRELLI E., MANCASSOLA N., MANZELLI V., *Archeologia medievale a Ravenna: un progetto per la città e il territorio*, in R. FIORILLO, P. PEDUTO (a cura di), *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno, 2-5 ottobre 2003), Firenze, pp. 271-278.
- BLANCO D. 2015, *Ipotesi di un'officina vetraria di sectilia a Colle Oliva (Ciampino)*, in L. MANDRUZZATO, T. MEDICI (a cura di), *Il vetro in Italia centrale dall'antichità al contemporaneo*, Atti XVII Giornate Nazionali di Studio sul Vetro (Massa Martana-Perugia 2013), Cremona, pp. 47-59.
- CIRELLI E., TONTINI S. 2010, *Produzione vetraria a Classe nella tarda antichità*, in M. VANDINI (a cura di), *Riflessioni e trasparenze diagnosi e conservazione di opere e manufatti vetrosi*, Atti del convegno (Ravenna, 24-26 febbraio 2009), Bologna, pp. 125-133.
- D'AMICIS A., D'ANGELA C. 1988, *I vetri*, in C. D'ANGELA (a cura di), *Gli scavi del 1953 nel Piano di Carpino (Foggia). Le terme e la necropoli altomedievale della villa romana di Avicenna*, Taranto, pp. 136-139.
- DI BIASE A.R. 2016, *Salute e società in una comunità dell'Italia centrale: Campo della Fiera Orvieto. La transizione dall'alto medioevo al medioevo*, Tesi di Laurea Magistrale Università degli Studi di Foggia, a.a. 2015-2016.
- FERRI M. 2009, *La produzione del vetro*, in S. GELICHI (a cura di), *L'isola del Vescovo. Gli scavi archeologici intorno alla Cattedrale di Comacchio*, Firenze, pp. 30-35.
- FRANCOVICH R. 1984, *Rivisitando il Museo Archeologico di Fiesole: in margine ad alcune ceramiche longobarde*, in *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, III, Roma, pp. 617-628.
- GIANNETTI F., GLIOZZO E., TURCHIANO M. 2015, *I vetri tardoantichi e altomedievali di Herdonia. Produzioni, funzioni e mercati*, in P. ARTHUR, M. LEO IMPERIALE (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze, pp. 293-297.
- LEONE D. 2015, *Il Pleberium Sancti Petri in vetera (Orvieto): continuità e trasformazioni di un centro dell'Umbria meridionale*, Hortus Artium Medievalium, Journal of the International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages, vol. 21, Zagreb-Motovun, pp. 301-319.
- LEONE D., SATOLLI F., VALENZANO V. 2013, *Campo della Fiera (Orvieto). Nota preliminare sulla ceramica medievale e postmedievale dell'area della chiesa*, in *Atti del XLV Convegno Internazionale della ceramica*, Alibisola-Savona, 247-255.
- LEONE D., VALENZANO V. 2015, *La lunga durata di un luogo di culto. La chiesa e il convento di San Pietro in Vetera a Orvieto*, in P. ARTHUR, M. LEO IMPERIALE (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze, pp. 136-141.
- LEONE D., SIMONETTI S. c.s., *Nuove testimonianze musive dalla domus e dalle terme di Campo della Fiera, Orvieto (Campagna 2016)*, in *Atti del XXIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Narni, 15-18 marzo 2017).
- LEONE *et al.* c.s. = LEONE D., DI BIASE A.A.R., DIELLA C.D., RUBINI M., *La necropoli di Campo della Fiera (Orvieto) tra VI e XV sec. d.C.: dati archeo-anthropologici e pratiche funerarie*, in Atti Prin Università degli Studi di Foggia.
- MAIOLI M.G., 1991, *Strutture economico-commerciali e impianti produttivi nella Ravenna bizantina*, in A. CARILE (a cura di), *Storia di Ravenna. II. Dall'età bizantina all'età ottoniana. Territorio, Economia e società*, Ravenna, pp. 223-247.
- MALTONI *et al.* 2015 = MALTONI S., CHINNI T., VANDINI M., CIRELLI E., SILVESTRI A., MOLIN G., *Archaeological and archaeometric study of the glass finds from the ancient harbour of Classe (Ravenna - Italy): new evidence*, «Heritage Science» (2015), 3:13 DOI 10.1186/s40494-015-0034-5, Open Access.
- MENIS G.C. (a cura di) 1992, *I Longobardi*, Milano.

- PAPPARELLA F.C. 2011, *I manufatti vitrei nei contesti funerari tardoantichi e altomedievali della Calabria e delle regioni limitrofe: testimonianze materiali e ritualità*, in A. COSCARELLA (a cura di), *Il vetro in Italia: testimonianze, produzioni, commerci in età basso medievale*, Atti del XV Giornate Nazionali di Studio sul Vetro A.I.H.V. (Università della Calabria, 9-11 giugno 2011), Rossano, pp. 341-352.
- REDI F. 2012, *Il vetro in Abruzzo: situazione della ricerca e degli studi*, in A. COSCARELLA (a cura di), *Il vetro in Italia: testimonianze, produzioni, commerci in età basso medievale*, Atti del XV Giornate Nazionali di Studio sul Vetro A.I.H.V. (Università della Calabria 9-11 giugno 2011), Rossano, pp. 109-118.
- ROTTLOFF A. 2000, *Gläser und Reste von Glasverarbeitung aus Ostia*, *Romische Mitteilungen*, 107, Berlin, pp. 365-373.
- SAGUIL. 1993, *Produzioni vetrarie a Roma tra tardo-antico e alto medioevo*, in L. PAROLI, P. DELOGU (a cura di), *La storia economica di Roma alla luce dei recenti scavi archeologici*, Firenze, pp. 113-136.
- SAGUIL. 2000, *Produzioni vetrarie a Roma tra V e VII secolo. Nuovi dati archeologici*, in *Annales du 14e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre* (Venezia-Milano 1998), Lochem, pp. 203-207.
- SAGUI L. 2001, *L'edra della Crypta Balbi tra tardoantico e alto medioevo*, in M.S. ARENA, P. DELOGU, L. SAGUI, L. VENDITTELLI (a cura di), *Roma. Dall'antichità al medioevo*, Roma, pp. 593-595.
- SAGUIL. 2002, *Roma, i centri privilegiati e la lunga durata della tarda antichità. Dati archeologici del deposito di VII secolo nell'edra della Crypta Balbi*, «*Archeologia Medievale*», XXIX, Firenze, pp. 7-42.
- SAGUI L., LEPRI B. 2015, *La produzione del vetro a Roma: continuità e discontinuità fra tardoantico e altomedioevo*, in A. MOLINARI, R. SANTANGELI VALENZANI, L. SPERA (a cura di), *L'archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Roma, 27-29 marzo 2014), Bari, pp. 225-241.
- SALVATORE M.R. 1981, *Un sepolcreto altomedievale in agro di Rutigliano (Bari)*. *Notizie preliminari*, «*Rivista di Archeologia Cristiana*», LVII, 1-2, pp. 127-160.
- SATOLLI F. 2007, *Un caso suburbano di continuità insediativa (IV-XV secolo). Lo scavo della presunta chiesa di S. Pietro in Vetere presso Ponte del Sole*, in G.M. DELLA FINA, C. FRATINI (a curadi), *Storia di Orvieto. Il Medioevo*, II, Orvieto, pp. 233-253.
- SIMONETTI S. 2013, *Le pavimentazioni dell'impianto termale di Campo della Fiera di Orvieto*, in *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Cremona, 14-17 marzo 2012), Tivoli, pp. 565-576.
- STERNINI M. 1999, *La diffusione dei vetri tardoantichi e altomedievali nell'Italia meridionale. Confronti col materiale di Pianabella (Ostia)*, in C. PICCOLI, F. SOGLIANI (a cura di), *Il vetro in Italia meridionale e insulare*, Atti del I Convegno Multidisciplinare (Napoli, 5-7 marzo 1998), Napoli, pp. 55-60.
- STIAFFINI D. 1999, *Il vetro nel medioevo. Tecniche, strutture, manufatti*, Roma.
- STOPPONI S. 2012, *Il Fanum Voltumnae: dalle divinità *Thuschva* a *San Pietro**, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, XIX, Orvieto, pp. 7-75.
- STOPPONI S. c.s., *Orvieto – Località Campo della Fiera: la scoperta del Fanum Voltumnae*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *Scavi d'Etruria*, Atti del XXV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, XXV.
- STOPPONI S., RONCALLI F. 2016, *Il santuario di Campo della Fiera a Orvieto*, in *Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia. Rendiconti*, vol. LXXXVIII (a.a. 2015-2016), Città del Vaticano, pp. 333-388.